



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO 2018

COGEME S.p.A.
Via XXV Aprile n. 18
25038 Rovato (BS)
Capitale sociale Euro 4.216.000,00 i.v.
Iscritta al Registro Imprese di Brescia
al n. 00298360173 – REA 182396
P.IVA 00552110983

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione:

Presidente	Dario Lazzaroni
Consiglieri	Eva Bertarelli
	Silvia Manenti
	Maurizio Giannotti
	Filippo Sebastiano Dossi

Collegio Sindacale:

Presidente	Adalgisa Boizza
Sindaci effettivi	Giorgio Bontempi
	Davide Pigoli
Sindaci supplenti	Aurelio Bizioli
	Giovanna Prati

Società di Revisione:

Ernst & Young S.p.A.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DELL'ART. 6, C. 4 DEL D. LGSL. 175/2016 Finalità.

La presente relazione ottempera alle incombenze previste dall'art 6, cc. 2, 3, 4 e 5 del D. Lgs. 175/2016.

In particolare, l'art. 6 del D.Lgs. 175/2016 prescrive, ai commi 2, 3, 4 e 5:

2. Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4.

3. Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;

b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;

c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;

d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

4. Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio d'esercizio.

5. Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4.

La Società Cogeme S.p.A. che direttamente e attraverso le sue società controllate ha investito negli ultimi anni notevoli risorse in termini di tecnologie, processi, organizzazione aziendale e formazione dei dipendenti, con l'obiettivo di tutelare il territorio in cui opera, migliorare gli standard di prestazione ai clienti ed affrontare in modo competitivo il mercato.

Politica qualità sicurezza ambiente

Nel 2018 Cogeme S.p.A. ha mantenuto le certificazioni qualità ed ambiente secondo le norme UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001 e la certificazione del sistema di gestione per la salute e la sicurezza dei lavoratori secondo la norma OHSAS 18001.

La Società si occupa principalmente di:

- Gestione Post Mortem di 3 discariche nella Provincia di Brescia più produzione biogas (2 discariche);
- Gestione calore e servizio energia;
- Gestione cimiteri;

- Impianti fotovoltaici;
- Sviluppo strategico del Gruppo;
- Servizio Patrimoniale e Finanziario

e marginalmente della gestione dei contratti di facility management infragruppo e della gestione degli immobili.

La Società è gestita da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri ed è revisionata dalla società Ernst & Young S.p.A.

Predisposizione di specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale (art. 6, cc. 2 e 4 del D.lgs. 175/2016)

Il programma di misurazione del rischio aziendale è in fase di predisposizione, allo stato attuale si fa riferimento ai normali indici di mercato. È necessario premettere che la società ha mitigato il rischio finanziario con la sottoscrizione del contratto di Cash pooling con le controllate per le necessità di cassa che possono scaturire dalla variazione di flussi finanziari e non ha sottoscritto derivati. La società è proprietaria di titoli quotati facilmente liquidabili per la parte, almeno, non impegnata.

Per quanto qui rilevante, i citati indici prevedono una ‘soglia di allarme’ qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

1. La gestione operativa della società sia negativa per tre esercizi consecutivi (La differenza tra valore e costi della produzione: A meno B, ex articolo 2525 c.c.);
2. Le perdite di esercizio cumulate negli ultimi tre esercizi, al netto degli eventuali utili di esercizio del medesimo periodo, abbiano eroso il patrimonio netto in una misura superiore al 15%;
3. La relazione redatta dalla società di revisione, quella del revisore legale o quella del collegio sindacale rappresentino dubbi di continuità aziendale;
4. L’indice di struttura finanziaria, dato dal rapporto tra patrimonio più debiti a medio e lungo termine e attivo immobilizzato, sia inferiore a 1 in una misura superiore del 20%;
5. L’indice di disponibilità finanziaria, dato dal rapporto tra attività correnti e passività correnti, è inferiore ad 1
6. Il peso della gestione finanziaria (oneri finanziari-proventi finanziari) rispetto ai ricavi comprensivi del rendimento della gestione delle partecipazioni, è superiore al 5%

Nel merito, l’analisi del bilancio 2018 evidenzia le seguenti risultanze:

INDICATORI Cogeme S.p.A. Soglia di allarme: Risultanze 2018

1. La gestione operativa della società sia negativa per tre esercizi consecutivi	NO (*)
2. Le perdite di esercizio cumulate negli ultimi tre esercizi, al netto degli eventuali utili di esercizio nel medesimo periodo, abbiano eroso il patrimonio netto in una misura superiore al 15%;	NO
3. La relazione redatta dalla società di revisione, quella del revisore legale o quella del collegio sindacale rappresentino dubbi di continuità aziendale;	NO
4. L’indice di struttura finanziaria, dato dal rapporto tra patrimonio più debiti	

a medio e lungo termine e attivo immobilizzato, sia inferiore a 1 in una misura superiore del 20%;	0,98
5. Il peso della gestione finanziaria, dato dalla differenza tra oneri finanziari e proventi rapportata ai ricavi comprensivi dei proventi da partecipazioni è superiore al 5%	30,63%
6. L'indice di disponibilità finanziaria, dato dal rapporto tra attività correnti e passività correnti, è inferiore ad 1 in una misura superiore al 20 %	0,89
7. ROI l'indice di redditività degli investimenti. Percentuale < 0	3,28%
8. ROS Indice di redditività delle vendite. Percentuale < 0	61,75%
9. ROE Gli indici di redditività del capitale. Percentuale < 0	4,84%

(*) a causa della struttura rigida di rappresentazione del conto economico determinato dalla normativa civilistica il risultato operativo della gestione industriale è negativo in quanto i ricavi della gestione finanziaria devono essere tenuti separati da quelli operativi. La società ha natura di holding industriale (comprovata anche dall'attrazione alla normativa ATAD di recente modifica) e pertanto, anche ai fini di una corretta rappresentazione dei fatti societari, nella gestione operativa devono essere ricompresi anche detti proventi finanziari relativi alle partecipazioni detenute in società operative attraverso le quali Cogeme SpA nella sua qualità di Holding industriale prosegue i suoi obiettivi sociali. Si rinvia, a titolo rafforzativo della stabilità economica della società, al risultato operativo consolidato che risulta essere stabilmente positivo nell'ultimo triennio.

Valutazione dell'opportunità di integrare gli strumenti di governo societario (art. 6, cc. 3, 4 e 5 del D.lgs. 175/2016)

Si indicano di seguito le risultanze della valutazione effettuata:

Oggetto della valutazione	Risultanza della valutazione
a) <i>Regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;</i>	<i>La società ha ritenuto l'integrazione non necessaria, date le dimensioni dell'azienda, la struttura organizzativa e l'attività svolta</i>
b) <i>Un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;</i>	<i>La società ha ritenuto l'integrazione non necessaria, date le dimensioni dell'azienda, la struttura organizzativa e l'attività svolta</i>
c) <i>Codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti</i>	La società ottempera agli obblighi dettati dall'amministrazione trasparente Adozione Codice Etico

<i>imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;</i>	Albo fornitori telematico Regolamento Codice dei contratti
d) Programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione	La società ha conseguito la certificazione di sistemi di gestione ambientale secondo le norme UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001 La società ha conseguito la certificazione del sistema di gestione per la salute e la sicurezza dei lavoratori secondo la norma OHSAS 18001

Analisi dello Stato Patrimoniale

L'analisi dello Stato patrimoniale analizza lo "stato di salute" dell'azienda ad una certa data ed ha la funzione di verificare se il capitale (ossia, l'insieme dei beni a disposizione dell'imprenditore per l'esercizio dell'impresa) sia armonicamente composto e se le relazioni intercorse tra impieghi e fonti di finanziamento siano corrette. È necessario, infatti, che vengano rispettate determinate correlazioni affinché i tempi necessari al disinvestimento degli impieghi siano sincronizzati con le scadenze delle relative fonti di finanziamento. Solo in questo modo è possibile assicurare un certo equilibrio ai flussi in entrata e in uscita. Le principali correlazioni che devono essere rispettate sono:

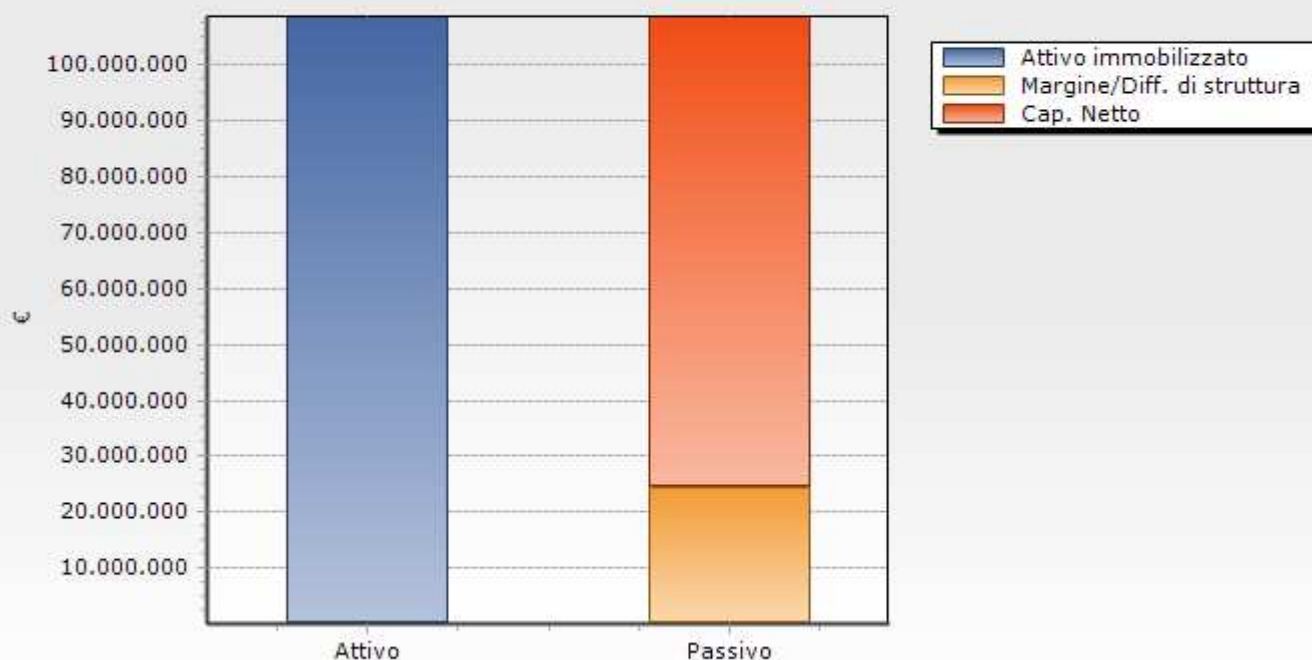
CAPITALE NETTO - ATTIVO FISSO

ATTIVO CIRCOLANTE >= PASSIVO CORRENTE

La prima correlazione indica che il Margine di struttura (MS), nella sua forma completa, deve essere maggiore o uguale a 0 ossia le attività fisse sono finanziate dal Capitale proprio. Questa è una situazione di equilibrio in cui gli impegni a lungo termine non sono finanziati da passività correnti.

L'azienda ha un margine di struttura pari a (24.261.010). Si consideri a tale proposito che le passività consolidate sono pari a 21.864.925 euro e che sono prevalentemente relative a fondi post mortem discarica che si tramuteranno in effettive uscite finanziarie nel lungo periodo. Pertanto il margine residuo non appare avere elementi di criticità.

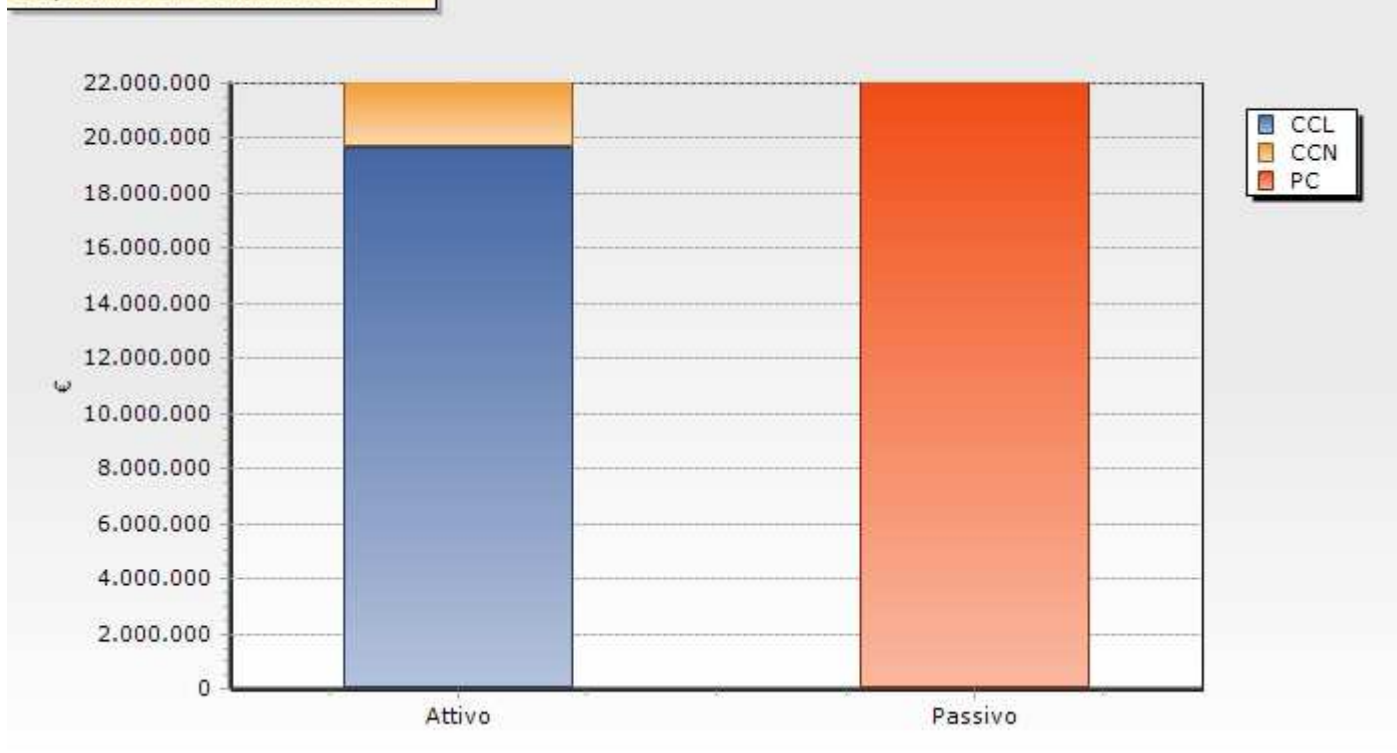
Margine di struttura



La seconda correlazione indica che il Capitale Circolante Netto (CCN) deve essere maggiore o uguale a 0, ossia le attività correnti coprono l'intero ammontare delle passività correnti, anche se questo valore deve essere completato da un'analisi della liquidità differita per verificare che non ci siano situazioni critiche. Il CCN segnala, dunque, se e in che misura (se positivo) gli investimenti in attesa di realizzo nell'esercizio e le liquidità sono capienti rispetto agli impegni di pagamento a breve termine.

L'azienda ha un capitale circolante netto pari a (2.396.085). Una parte delle passività sono relative a debiti verso società controllate (4.166.542) per le quali è condivisa la gestione delle esigenze finanziarie del gruppo. Inoltre debiti bancari per 6.430.487 sono assistiti da azioni in pegno e pertanto sono da considerare stabilmente nelle disponibilità della società.

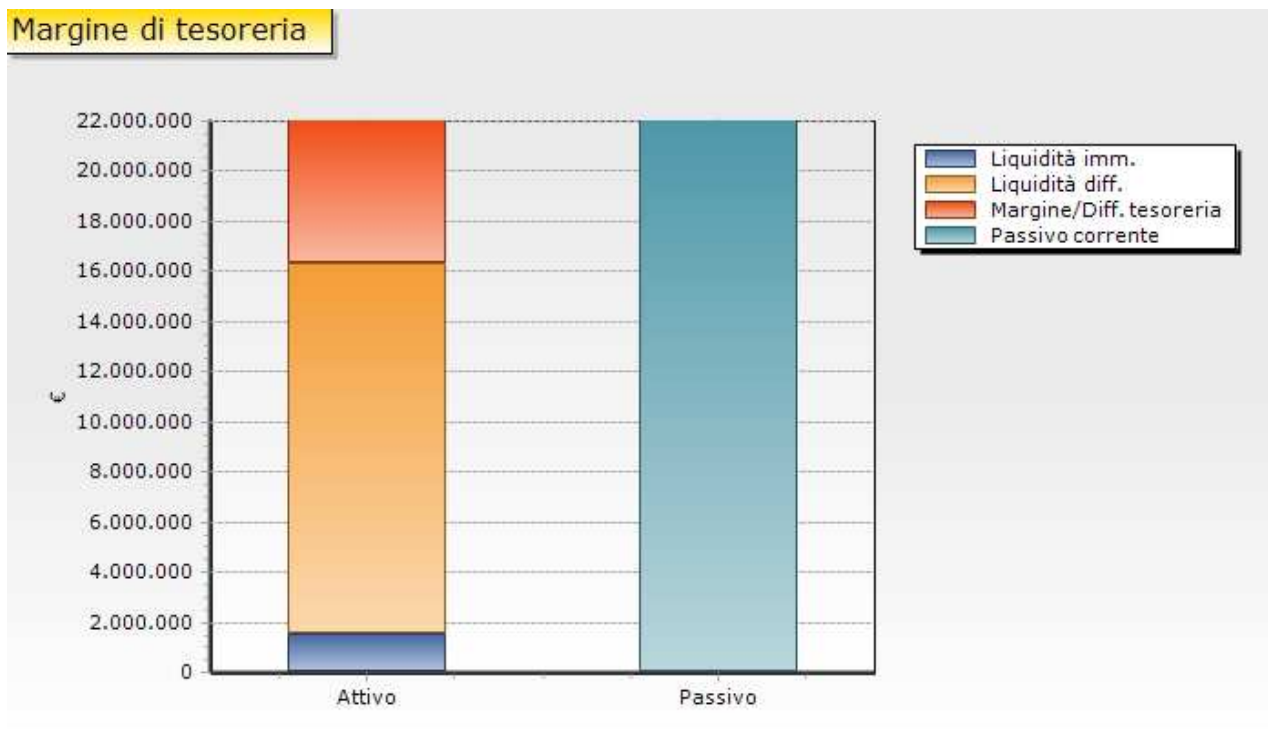
Capitale circolante netto



Il margine di struttura primario è aumentato rispetto all'esercizio precedente.

Rileva, inoltre, che anche il margine di tesoreria è diminuito rispetto all'esercizio precedente. Il margine di tesoreria è calcolato come differenza tra le attività immediatamente liquide (denaro, depositi bancari e postali, altre attività liquidabili in modo immediato e conveniente) e debiti di prossima scadenza (debiti per stipendi, contributi e ritenute, debiti verso fornitori, rate di rimborso di mutui che scadono nei primi mesi dell'esercizio amministrativo successivo a quello a cui si riferisce il bilancio di esercizio, ecc.).

L'azienda ha un margine di tesoreria pari a (5.763.651). L'indicatore suggerisce un monitoraggio della gestione finanziaria ma non è da ritenersi di per sé elemento suscettibile di interventi che non abbiano il carattere della più stretta ordinarietà.



La struttura finanziaria dell'azienda, dunque, in termini dinamici, sta migliorando a dimostrazione della qualità della gestione finanziaria di lungo periodo che è in corso di applicazione.

Nella prospettiva dell'equilibrio finanziario di lungo termine, il fabbisogno finanziario durevole appare coperto, seppure in parte, da fonti di finanziamento a breve termine che per le loro caratteristiche si possono considerare di medio periodo, rendendo il loro rimborso allineato con quello di realizzo degli investimenti durevoli. Ad ulteriore elemento di stabilizzazione della struttura finanziaria della società è il fatto che le partecipazioni in possesso sarebbero facilmente liquidabili almeno per la quota non impegnata a garanzia di alcune linee di credito concesse dal sistema bancario.

Complessivamente parlando, la situazione finanziaria della società non presenta elementi di rischio di dissesto finanziario o che possano compromettere la continuità aziendale, postulato fondante dei criteri di redazione del bilancio e prospettiva corretta che deve essere assunta per l'interpretazione degli indici commentati.

Bisogna considerare anche l'analisi nel medio periodo.

L'indice di indebitamento scaturito dal rapporto mezzi di terzi/mezzi propri è pari a 0,49 quindi inferiore all'unità, su cui incide la presenza nel debito di lungo periodo dei fondi post-mortem necessari per la gestione futura delle discariche chiuse. Le uscite finanziarie connesse alla gestione dei fondi post mortem vanno collocate in un orizzonte di medio lungo periodo che dovrà essere armonizzato con la generazione di cassa nello stesso orizzonte temporale della società e più ampiamente del gruppo considerando anche la gestione delle partecipazioni sia in termini reddituali che di potenziale parziali realizzi.

Proseguendo nell'analisi della struttura finanziaria si consideri che l'indice di struttura di primo livello (mezzi propri su attivo fisso) è pari a 0,78.

Passando ora ad un'analisi di breve andare gli indici da dover considerare sono essenzialmente due: il current e l'acid ratio.

L'indice di disponibilità dell'azienda (current ratio) è pari a 89,14%. Tale indice, è bene

ricordarlo, è calcolato come rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. Esprime, idealmente, in che misura gli investimenti destinati a trasformarsi a breve in moneta sono sufficienti (se l'indice è maggiore di uno) o insufficienti (se minore di uno) ad assicurare il tempestivo e conveniente pagamento dei debiti correnti (in assenza di altri flussi monetari). Il quoziente di disponibilità mette in evidenza una situazione non completamente negativa se considerata sotto il profilo finanziario: infatti l'attivo corrente è inferiore al passivo corrente. L'indicatore va inteso unicamente come elemento di monitoraggio in quanto, secondo il principio della continuità aziendale, la solvibilità dell'azienda è garantito dal normale flusso di entrate/uscite capace di far proseguire la gestione.

L'indice di liquidità (o acid ratio), rapporto tra liquidità immediate e differite (ovvero attivo corrente al netto delle rimanenze) e passivo corrente è pari a 73,89% anche in questo caso da considerare nell'ottica di continuità aziendale e pertanto privo di elementi sostanziali se non nella misura di utile strumento di monitoraggio della gestione operativa. Il possesso di titoli in portafoglio liquidabili è ulteriore elemento di attenuazione del rischio.

Provvedimenti scaturiti dalla risultanza degli indicatori

Gli indicatori predisposti per la determinazione delle soglie di allarme non rilevano nessun indice critico sia finanziario che gestionale.

La società ha ricorso ad un maggiore utilizzo dell'indebitamento a breve periodo (cash pooling). Dovendo proseguire nello sviluppo della gestione per la realizzazione del Piano Strategico, e aprirsi a nuove linee di mercato, emerge la necessità di valutare azioni di stipula di nuovi contratti di finanziamento medio/lungo per assistere la copertura degli investimenti pianificati.

Al fine di dare una risposta immediata e correggerne gli effetti negativi, nell'anno 2018 Cogeme S.p.A. ha avviato le attività necessarie a realizzare il Piano ricognitivo anno 2018 ai sensi dell'art. 20, c. 1 D.L. 19 agosto 2016, N.175 semplificando il gruppo. Cogeme STL si è fusa nel 2018 con la consorella Cogeme Nuove Energie ed è diventata il catalizzatore dei vari business operativi gestiti dal Gruppo Cogeme.

Alcuni Comuni azionisti di Cogeme S.p.a. (Erbusco, Paderno Franciacorta, Rudiano, Provaglio d'Iseo) nei propri Piani di ricognizione straordinaria delle partecipazioni del 2017, previsti dall'art. 24 del D.lgs. 175/2016, hanno inteso assumere delle delibere di dismissione della partecipazione azionaria detenuta nella Società.

Nel 2018 sono state bandite da detti Enti delle procedure ad evidenza pubblica aventi ad oggetto l'alienazione della partecipazione azionaria, andate tutte deserte.

Tuttavia, come noto, con la legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Legge Bilancio 2019) e più precisamente con il comma 723 della stessa, è stato introdotto il comma 5 bis all'art.24 del Decreto Madia il quale testualmente recita:

“A tutela del patrimonio pubblico e del valore delle quote societarie pubbliche, fino al 31 dicembre 2021 le disposizioni dei commi 4 e 5 non si applicano nel caso in cui le società partecipate abbiano prodotto un risultato medio in utile nel triennio precedente alla ricognizione. L'amministrazione pubblica che detiene le partecipazioni è conseguentemente autorizzata a non procedere all'alienazione”.

In ragione del chiaro dettato normativo si conclude che i Comuni sono rientrati nella piena titolarità dei propri diritti di soci e ogni attività relativa alla liquidazione della loro partecipazione è sospesa fino al 31 dicembre 2021. L'iniziativa degli stessi pertanto appare superata e non più necessaria garantendo anche a livello di compagine sociale la stabilità utile al proseguimento del Piano Strategico.

Rovato, 29 marzo 2019

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Dario Lazzaroni

Consiglieri

Eva Bertarelli

Silvia Manenti

Maurizio Giannotti

Filippo Sebastiano Dossi